



Sette tavoli tematici con 400 volontari sono riuniti da agosto per tracciare la rotta

Il presidente del **Csv** Alecci: «Indicheremo un modo per ricucire questo nostro Paese»

L'assessore Piva «Se sapremo avvicinare profit e no profit riporteremo fiducia»

Padova capitale, cantiere per l'Italia

Volontariato: l'investitura europea non sarà solo una vetrina per le associazioni. Un fitto calendario di eventi nel 2020

Cristiano Cadoni

Ricucire, questa è la sfida. Ricucire un Paese sfilacciato, sul quale la crisi economica ha prodotto soprattutto un indebolimento della coesione sociale. Ricucire la voglia di sviluppo al necessario rispetto per il pianeta. Ricucire i nuovi scenari geopolitici ai valori della solidarietà e dell'accoglienza. Ricucire perfino il lavoro delle associazioni di volontariato, che sono tante e preziose, ma che spesso cantano in solitudine anziché in coro. Sono gli obiettivi ambiziosi che si è data Padova nel momento in cui ha aperto il suo anno da capitale europea del volontariato. Perché il "titolo", tutt'altro che simbolico, porta un carico di responsabilità. E - appunto - il gusto di una sfida. Così il 2020 non sarà una passerella celebrativa ma un cantiere.

L'ESEMPIO

«Vogliamo indicare un modo per ricucire l'Italia, il nostro Paese non ha bisogno di un uomo forte ma di tante persone che insieme si danno da fare», dice Emanuele Alecci, presidente del Centro servizi volontariato di Padova. E le associazioni daranno l'esempio perché «il loro lavoro è tutta una questione di relazioni, sennò sarebbe soltanto un insieme di azioni schizofreniche». Con questo spirito si è aperto il cantiere di Padova, che da agosto riunisce decine e decine di associazioni, rappresentate da quattrocento persone, attorno a sette tavoli di lavoro tematici. Dai quali, prima ancora che il programma per l'anno da capitale, è scaturita una volontà di collaborazione inedita per il frastagliato mondo del no profit padovano.

UNALTRO MONDO

E queste sono solo le basi. Perché, come spiega l'assessore comunale al Volontaria-

to, Cristina Piva, «quello che può succedere è che se saremo capaci di fare sistema, fra mondo del profit e del no profit, faremo passi importanti per costruire una società in cui alla chiusura, all'incertezza e al pessimismo sostituiremo la fiducia, l'accoglienza e il piacere delle relazioni. Se ne saremo capaci, quest'anno sarà un trampolino per nuovi sviluppi di comunità». E anche l'economia ne trarrà giovamento, «perché l'economia vive di fiducia».

IL RICONOSCIMENTO

L'amministrazione comunale ha sempre creduto e inseguito questa investitura europea. «È un riconoscimento al lavoro prezioso che il volontariato svolge da tempo per la nostra comunità», non si stanca di ripetere il sindaco Giordani. E c'è, in questa dichiarazione, una gran verità: con 6.466 associazioni censite a fine 2019 - 92 in più rispetto all'anno prima, nonostante gli ostacoli burocratici

piazzati sul campo dalla riforma della legge - il mondo del volontariato padovano continua a rinforzarsi, ad allargare il suo raggio d'azione, a riempire i vuoti lasciati dalle amministrazioni pubbliche, contagiando il mondo del profit con virus benigni come il volontariato d'impresa e il welfare aziendale, sempre più diffusi. E garantendo un lavoro il cui valore economico è superiore ai due milioni di euro.

SI PARTE

Un calendario fitto di eventi, centinaia di ragazzi al lavoro, 30 ambasciatori della capitale, tre milioni di euro di investimenti, un'edizione speciale di Solidaria e la più grande festa del volontariato mai realizzata in città. Questi sono solo alcuni dei fuochi già accesi. Ma prima di tutto c'è la tre giorni inaugurale, che la settimana prossima porterà in città il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Padova capitale è pronta a far festa. E a mettersi al lavoro. —



In alto, una immagine stilizzata di Padova, capitale europea del volontariato per tutto il 2020: poi toccherà a Berlino. Qui sopra, il presidente Mattarella che sarà in città il 7 febbraio per l'inaugurazione